

LA SPERIMENTAZIONE DELLA LINGUA GRECA
E DEL FOLKLORE NELLE SCUOLE ELEMENTARI
DI CASTRIGNANO DEI GRECI

A seguito delle direttive di orientamento per le attività integrative e gli insegnamenti speciali di cui all'art. 1, I comma, della legge 24 settembre 1971, n. 820 e delle disposizioni contenute nella C.M. n. 58 del Ministero della P.I. - prot. n. 960/5 del 4-3-1972, si è sperimentato, nelle classi terza e quarta delle Scuole Elementari Statali di Castrignano dei Greci, l'insegnamento del greco e delle tradizioni popolari, con lo scopo di contribuire all'arricchimento della formazione dell'alunno.

È necessario premettere poche notizie sull'ambiente locale, nel quale si è venuto a inserire questo nuovo insegnamento.

Castrignano dei Greci, come si sa, è uno dei nove comuni, che con Calimera, Corigliano d'Otranto, Martano, Martignano, Melpignano, Soleto, Sternatia, Zollino, formano la cosiddetta Grecia Salentina, dove ancora perdurano le tradizioni e la lingua greca, anche se, in questi ultimi tempi, l'emigrazione e il benessere hanno dato un duro colpo.

Scomparsi in queste felici contrade, a poco a poco, dopo la conquista Normanna i benemeriti monaci Basiliani, scomparso nella metà del XVII secolo il rito greco nelle chiese, scomparvero le scuole, i centri di studio della lingua greca, scomparve ogni aiuto che cooperasse a mantenerlo nella sua integrità.

Essa, attraverso i secoli, era stata assalita da cento deleterie influenze: da quella latina, da quella barbarica dei Goti, dei Longobardi, dei Saraceni, ma da tutte queste seppe difendersi.

Dopo i Normanni subì altri influssi: tedeschi, provenzali, spagnoli e poi il sorgere della lingua italiana, la quale, in quanto più omogenea, e stata il pericolo più terribile. E ciò nonostante il greco ha resistito e resiste tuttora.

È meraviglia, quindi, se da questa lunga fila di secoli, se da queste poderose influenze, ne sia uscito malconcio, striminzito e nella sua dizione e nella sua grammatica?

Eppure il greco salentino conserva le sue linee fondamentali di

vera lingua, che sta tra l'antica e la moderna e si presta ancora ad una ricostruzione grammaticale e perciò alla espressione dei molteplici concetti e sentimenti. Lo spirito greco, dunque, rimane come un sottofondo nell'animo nostro, gelosamente custodito, che raffiora ogni qualvolta circostanze e sentimenti impongono a questi abitanti di rompere oltre alla scorza di modernità, imposta dalla rapida evoluzione.

Iniziare questo dialogo con i bambini, anche se presentava enormi difficoltà, è stato molto interessante. Essi, per l'estrema plasticità della loro mente, che permette di memorizzare meglio dei ragazzi e per la loro stessa origine greca, hanno seguito con interesse e successo l'insegnamento del greco e delle tradizioni popolari. A tal fine ho sviluppato il mio insegnamento come studio comparato tra il greco salentino e il greco moderno: dalla lingua dei padri alla lingua che si parla oggi in Grecia.

Non ho voluto fermarmi al solo greco salentino, perchè in questo caso avrei ridotto gli orizzonti spirituali del fanciullo e avrei fallito il mio scopo; invece l'ho considerato con tutto il suo patrimonio culturale come punto di partenza per conoscere sempre di più nuovi mondi, per scoprire gli altri al di là dei propri confini.

Il mondo intellettuale greco ha saputo di questo esperimento e lo ha definito « nobile iniziativa » ed ha inviato libri, riviste, giornali, lettere di invito ai bambini per soggiorni gratuiti ad Atene. Con il materiale inviato si è allestita una piccola biblioteca, che sarà, in seguito, arricchita da oggetti e cose tradizionali, che gli alunni stessi stanno reperendo.

L'interesse per le tradizioni e il folklore è stato vivissimo. Basta pensare alle reviviscenze e alle reminiscenze omeriche, che ancora persistono nella vita del popolo greco salentino, nei suoi racconti, nei suoi canti, nei suoi proverbi, nelle sue intime manifestazioni familiari, al mito classico di Caronte, di Minosse, di Pandora, agli echi sulla nascita di Minerva, per avere l'idea esatta in quale campo ci si trovi ad operare.

Nella ricerca lessicale, infine, ho esercitato i fanciulli all'interpretazione della scrittura greca, ai confronti, alle analogie, quindi all'arricchimento del linguaggio e alle relazioni, stimolante campo per lo sviluppo delle loro capacità logiche.

CRITERI METODOLOGICI NELL'INSEGNAMENTO DEL GRECO

PREMESSA

« Facendo, manipolando, lavorando, giocando, il fanciullo parla e giunge al possesso della lingua ».

Il parlare, cioè, dev'essere associato al fare. Ho predisposto delle situazioni per far rivivere al bambino la lingua. Nel corso dell'anno si son ricreate le seguenti situazioni :

QUADRI

- 1 In cucina (italiano)
 - 1 Sti ccucina (greco salentino)
 - 1 στήν κουζίνα (greco moderno)

- 2 A tavola
 - 2 Sti ttavla
 - 2 στήν τράπεζα

- 3 In chiesa
 - 3 stin aglisia
 - 3 στήν ἐκκλησία

- 4 In cortile
 - 4 stin avli
 - 4 στήν αὐλή

- 5 Sull'aia
 - 5 ppano st'aloni
 - 5 πάνω στ'άλωνι

Come procedere :

I QUADRO: IN CUCINA

Nel teatrino della scuola vi è uno scenario che raffigura la cucina della casa greco-salentina, col focolare, gli utensili, le suppellettili.

È questo un campo di azione. Si mostrano gli oggetti più noti e più comuni e si pronuncia il nome. I fanciulli li toccano a lungo ripetendone il nome.

Si può registrare col magnetofono la pronuncia esatta dell'insegnante per farla riascoltare in un secondo momento.

LESSICO

cucina	cucina	κουζίνα
focolare	cantúna	γωνία - έστία
fuoco	luméra	φωτία
legna	fsila	ξύλα
fumo	cannò	καπνός
cenere	stafti	στάχτη
pignatta	tsukkáli	τσουκάλι
piatto	piatto	πιάτο
calderotto	kákkavi	κάκκαβιον
tegame	cazzarola	κατσαρόλα
treppiede	tripedi	τριπόδι
cucchiaino	cutáli	κουτάλι
forchetta	mbrocca	πειρούνι
coltello	machéri	μαχαίρι
lume, lucerna	linno, lampa	λάμπα, λύχνος
lumicino	candili	κανδήλι
candela	cerì	κερί

Il bambino dovrà familiarizzare con il maggior numero possibile di termini, onde utilizzare il lessico in un contesto operativo.

« Intorno ad un argomento di senso compiuto e corrispondente ad un interesse preciso del bambino si articolino situazioni corrispettivamente complementari e congegnate in modo che variazioni successive comportino sempre una situazione diversa dal punto di vista dell'argomento, ma fortemente analogica rispetto al contesto linguistico. Le variazioni introdotte consentono infatti di riconoscere più facilmente le costanti strutturali intorno alle quali si espande via via il lessico nuovo. In questo modo il ragazzo assume insensibilmente e quasi inavvertitamente gli elementi linguistici che gli servono a riprodurre per sé le diverse situazioni » (dalla Riv. « Scuola Italiana Moderna » - Brescia - annata 1972-73 - Rubrica curata da Enrico e Giuseppe Arcaini).

NOTA: Si badi che il lessico suindicato occuperà più di una lezione ed è necessario che i fanciulli completino la ricerca lessicale in casa, con l'ausilio dei genitori e dei nonni.

DAI QUADRI AL DIALOGO

La cucina di Arcona (it.)
E cucina tis Arcona (gr. s.)
Ἡ κουζίνα τῆς Ἀρκόνα (gr. m.)

I QUADRO

Il fuoco è acceso
E luméra 'è' namméni
Ἡ Φωτιά εἶναι ἀναμμένης

Arcona è davanti al fuoco, seduta sullo scanno
I Arcona stei ambrò sti llumera, chamméni sto scanní
Ἡ Ἀρκόνα μένει ἐμπρός στήν Φωτιά, καμαίνει στό σκαμνί

II QUADRO

Arcona si riscalda le mani: fa freddo
I Arcona termeni ta chéria: kanni fsichra
Ἡ Ἀρκόνα θερμαίνει τὰ χέρια: καμνει ψύχρα

Il nonno accende la pipa
O pappo nafti ti ppippa
Ὁ πάππος ἀνάπτει τήν πίπα

La madre culla Antonio
E mana nannarizi to Ntoni
Ἡ μάνα ναναρίζει τόν Τώνις

III QUADRO

Antonio piange: ha freddo
O Ntoni clei: cui fsichra
Ὁ τώνις κλαίει: ἀκούει ψύχρα

Il padre dice le preghiere
O ciuri lei ta patrimà
Ὁ πατέρας λέγει τὰ πατερημιά

La madre culla Antonio vicino al fuoco
E mana nannarizi o Ntoni kondà sti llumera
Ἡ μάνα ναναρίζει τόν Τώνις κοντά στή φωτιά

IV QUADRO

Arcona si alza

I Arcona esconnete

Ἡ Ἀρκόνα σηκώνεται

La mamma siede e culla Antonio

E mana chadìzi ce nannarizi to Ntoni

Ἡ μάνα καθίζει και ναναρίζει τόν Τώνις

Il nonno spegne la pipa e dice le preghiere

O pappo svinni ti prippa ce lei ta patrimà

Ὁ πάππος σβύνει τήν πίπα και λέγει τά πατερημιά

DIALOGO O DRAMMATIZZAZIONE GUIDATA

I QUADRO

La mamma: Arcona dove sei?

E mana: Arcona pu ise?

Ἡ μάνα: Ἀρκόνα ποῦ εἶσαι;

Arcona: sono davanti al fuoco, seduta sullo scanno.

I Arcona: meno ambrò sti llumera, chammèni sto scannì.

Ἡ Ἀρκόνα: μένω ἐμπρός στήν φωτιά, καμαίνει στό σκαμνί.

II QUADRO

La mamma: Arcona che fai?

E mana: Arcona ti canni?

Ἡ μάνα: Ἀρκόνα τί κάμνεις;

Arcona: riscaldo le mani, fa freddo.

E Arcona: terméno ta chéria, cánni fsichra.

Ἡ Ἀρκόνα: θερμαίνω τά χέρια, κάμνει ψύχρα.

III QUADRO

Il padre: Antonio piange?

O ciuri: o Ntoni clei?

Ὁ πατέρας: ὁ Τώνις κλαίει;

La madre: si, piange. Vado vicino al fuoco.

E mana: umme, clei. Pao condà sti llumera.

Ἡ μάνα: ναι, κλαίει. Πάω κοντά στή φωτιά.

Il padre : va bene.
O ciuri : pai calá.
'Ο πατέρας : πάει καλά.

IV QUADRO

Arcona : mamma, ecco lo scanno.
E Arcona : mana, na to scanni.
'Η 'Αρχόνα : μάννα, νά τό σκαμνί.

La mamma : grazie, Arcona.
E mana : calì ssorta, Arcona.
'Η μάννα : φχαριστῶ, 'Αρχόνα.

Il nonno : la pipa si spegne per il freddo,
dico le preghiere e vado a letto.

O pappo : e pippa svinnete ià ti fsichra,
leo ta patrimà ce pao sto crovatti.

'Ο πάππος : ή πίπα σβύνεται για τήν ψύχρα,
λέω τά πατερημά και πάω στό κρεββάτι.

NOTA: Tutti gli scolari devono aver costruito le situazioni e ripetuto più volte ad alta voce singolarmente ed anche coralmemente. È bene ricordare che la presentazione dei quadri non avviene in uno stesso giorno, ma progressivamente. Ogni allievo a turno sarà protagonista intorno a cui è chiamato ad operare.

ESERCITAZIONI SU MATERIALE DIDATTICO

ETICHETTATURA

Ad acquisizione fonica avvenuta, si distribuiscono ai bambini dei cartoncini con dei nomi, che dovrà incollarli sotto gli oggetti del campo di azione. Ci si accerti sempre che l'alunno pronunci correttamente il nome e mai prima, onde evitare che il bambino, etichettando, legga come vede scritto, deve, cioè, pensare l'immagine *acustica*, non *quella grafica*.

DIDASCALIE

In classe il bambino (individualmente o per gruppi) prepara un cartellone con le scenette vissute intorno al fuoco. Su strisce di car-

toncino si scrivono varie didascalie, realizzate dagli allievi, con *varianti* sulle scenette costruite in comune, da situare sotto le figure.

SCHEDARIO

Le strisce saranno raccolte in uno scatolo.

Schedario lessicale

Alla fase scritta, come si è detto, si arriverà più tardi sottoforma di dettatura e autodettatura. Comunque ogni bambino potrà trascrivere su una rubrica i vocaboli che conosce, riguardanti il campo di azione.

MATERIALE DI RINFORZO

CANTO

Una ninna nanna o un altro canto greco.
Non si devono tollerare errori di pronunzia.

RICERCA LESSICALE

Le ricerche fatte fuori della scuola e presso la famiglia, riguardanti il nostro campo di azione, arricchiranno lo schedario.

ORDINI

Gli ordini, seguiti da gesti, dovranno essere usati costantemente. All'inizio quelli più indispensabili sono i seguenti:

Vieni vicino a me
tela condà - mu
ἔλα κοντά μου

Chiudi la porta
clise ti pporta
κλείσε τήν πόρτα

Scrivi alla lavagna
grafse sti llavagna
γράψε στόν πίνακα

Cancella la lavagna
svise 'i' llavagna
σβύσε τόν πίνακα

Scrivi con il gesso
grafse me to gisso
γράφει μέ τό γύψος

Come ti chiami?
pos se lene?
πῶς σέ λένε

USO DEL MAGNETOFONO

Nel « campo d'azione » i bambini hanno appreso la pronuncia esatta dei vocaboli dalla voce dell'insegnante. In classe la si farà riascoltare al magnetofono.

Si registreranno le voci degli alunni, si riascolteranno, si correggerà.

Si farà notare che come le parole sono diverse, così sono diversi i suoni e la *melodia della frase*. Gli alunni possono pronunciare correttamente i vari vocaboli e male la frase. L'insegnante deve, quindi, fare apprendere il *tono della frase*; a questo scopo scrive alla lavagna una sequenza in italiano:

Il fuoco /
 riscalda /
 i bambini.

E lumèra /
 termeni /
 ta pedía.

Ἡ φωτία /
 θερμαίνει /
 τά παιδιά.

Il bambino pronuncia la frase prima in italiano, poi con la inflessione del greco salentino e poi in greco moderno; l'insegnante fa notare che la differenza non dipende dalla pronuncia delle parole, ma dalla intonazione di tutta la frase.

Per guidare a una corretta melodia della frase, l'insegnante registra le frasi ripetute dai bambini, fa riascoltare e fa notare il modo aritmico e illogico di leggere del bambino quando spezza senso e melodia frastica:

Il /
 fuoco riscalda i /
 bambini

E /
lumera termeni ta /
pedia

ή /
φωτία θερμαίνει τά /
παιδία

Si corregge, si ripete, si registra e si ascolta di nuovo. Si potrà lavorare con altre frasi: enunciative, interrogative, comandi:

Vieni vicino a me.
tela contá - mu
Έλα κοντά μου

Come ti chiami?
pos se lene?
πώς σέ λένε;

Scrivi alla lavagna!
grafse sti llavagna!
γράψε στόν πίνακα!

Quanto ho esposto è solo una breve nota metodologica di come ho impostato l'insegnamento del greco, servendomi, in particolare, del notevole apporto offertoci, oggi, in questo campo, dalla psico-linguistica.

È evidente, pertanto, il valore formativo sul piano intellettuale e su quello sociale dell'insegnamento del greco. Anche se la via è lunga e faticosa, è estremamente interessante.

È auspicabile che l'Università di Lecce si avvicini a questa nuova esperienza e l'affianchi: troverà un campo di ricerca scientifica interessante e fecondo.